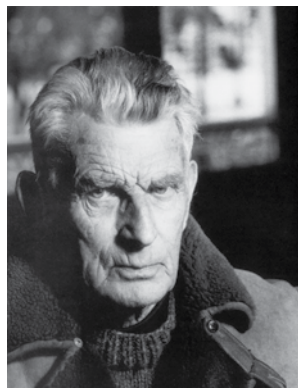


Samuel Beckett



↑ Ritratto fotografico di Samuel Beckett.

La vita

Samuel Beckett nacque a Dublino, in Irlanda, nel 1906. Si laureò nel 1927 in lettere moderne e italiano e intraprese per qualche tempo la carriera universitaria. Scrisse in inglese i suoi primi libri, fra cui il romanzo *Murphy* (1938). Nel 1938 si stabilì a Parigi e nel 1945 incominciò a scrivere in francese. Con la commedia *Aspettando Godot* ebbe inizio nel 1952 la sua attività teatrale, a cui si dedicò negli anni successivi, pur non abbandonando la narrativa. Nel 1969 ricevette il premio Nobel per la letteratura. È morto a Parigi nel 1989.

Le opere

Beckett ha composto le sue opere più importanti in lingua francese. Esordì come narratore e, tra il 1951 e il 1953, pubblicò la trilogia *Molloy*, *Malone muore* e *L'inimmaginabile*. Al suo primo testo teatrale *Aspettando Godot* (1952), che gli procurò fama internazionale, seguirono altre importanti prove, come *Finale di partita* (1957), *Atto senza parole* (1957), *L'ultimo nastro di Krapp* (1958), *Giorni felici* (1961), *Commedia* (1964), *Respiro e altri pezzi brevi* (1971). Nella motivazione del premio Nobel, di cui Beckett fu insignito nel 1969, si legge: «La sua opera letteraria con nuove forme di romanzo e dramma, interpretando la degradazione dell'uomo moderno, raggiunge vertici sublimi e trae motivo di elevazione dalla messa a nudo del dissolvimento dell'uomo di oggi».

I personaggi di Beckett coltivano una vana e irrinunciabile speranza, rappresentata dall'attesa per qualcosa di indefinito che deve accadere, metafora del Nulla e del vuoto esistenziale, della sconfitta connaturata alla vita stessa. Questi temi sono al centro anche della poetica di Pirandello ma, mentre i personaggi di Pirandello tentano di opporsi allo scacco attraverso un dialogo serrato, a volte cerebrale, in Beckett le parole si dissolvono fino al limite del silenzio. «La pantomima nel vuoto e nel silenzio è l'estremo approdo di una drammaturgia che va da Čechov a Pirandello» (L. Ferrante).

La parodia del teatro borghese

In *Aspettando Godot*, Beckett ha espresso, attraverso uno *humour* clownesco, l'impossibilità della comunicazione in una società come quella contemporanea.

Il dramma è in due atti, la vicenda si svolge nell'arco di due giorni e la scena è sempre la stessa (Atto I: *Strada di campagna con albero. È sera*; Atto II: *Il giorno dopo. Stesso posto*). La struttura equilibrata sembra rispettare le convenzioni tradizionali del teatro ma in realtà le demolisce: non c'è intreccio né azione, i dialoghi sono ripetitivi, illogici, fatti per ingannare il tempo, come se i personaggi si esibissero solo per il pubblico e senza un ragionevole scopo. La storia si chiude com'è cominciata: sotto un albero secco e in un paesaggio deserto. La caratterizzazione dei personaggi, dagli improbabili nomi di Estragon e Vladimir, ricorda quella dei clown, grotteschi e tragici a un tempo; i loro gesti sono ripetitivi come le parole, il linguaggio è puerile (→ 15 🌐).

L'opera aperta e l'identità di Godot

Sull'identità di Godot si è discusso molto. L'aspetto con cui è descritto rinvia a un simbolo religioso o mitologico (ha la barba bianca) e comunica una sensazione di indefinibile paura: al suo nome cala il silenzio e, nel secondo atto, segue un'esclamazione angosciata di Vladimir: «Misericordia». Godot contiene in sé la parola inglese *God*, cioè Dio, ma l'inutile attesa dei due nega ogni speranza religiosa. Potrebbe

indicare la morte o ancora la felicità (il finale *ot* ricorda Pierrot o Charlot, metafora di libertà e fantasia), ma è lo stesso Beckett a non identificarlo: «Se sapessi chi è Godot, ve l'avrei detto nella commedia».

LA TRAMA

Aspettando Godot

I protagonisti, Estragon e Vladimir, sono due mendicanti, hanno fame e freddo, si lamentano e aspettano un non meglio identificato Godot che dovrà salvarli non si sa da chi. Arriva un vecchio, Lucky, carico di bagagli e tenuto al guinzaglio dal suo padrone, un ricco e crudele mercante di nome Pozzo, che lo va a vendere al mercato. Giunge poi un ragazzo, ad annunciare che Godot arriverà l'indomani.

Al secondo atto ricompaiono Estragon e Vladimir e, dopo poco, anche Pozzo e Lucky: Pozzo è diventato cieco, Lucky muto. Lucky regge i bagagli del padrone e una frusta, sviene, lascia cadere il cappello che poi Vladimir indossa. Pozzo vorrebbe sapere che ora è, dove si trova, ma non riceve risposta. Ricompare il ragazzo ad annunciare che Godot verrà certamente il giorno dopo. I due vagabondi considerano l'eventualità di separarsi, ma restano uniti da una solidarietà assurda perché inutile. Al termine affermano di volersene andare insieme, ma restano immobili.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Oltre a quella di drammaturgo, quale attività letteraria svolse Beckett?
- b. Quali analogie e differenze vi sono tra il teatro di Beckett e quello di Pirandello?
- c. Qual è il tema centrale intorno a cui ruota la rappresentazione di *Aspettando Godot*?
- d. Per quale motivo possiamo affermare che *Aspettando Godot* abbatte le convenzioni del teatro tradizionale?
- e. Quali diversi significati può assumere la figura di Godot?